



MEMMO CAGIATI

(Gravina (Bari), 13 luglio 1869 – Posillipo, 23 settembre 1926)



Nacque in Gravina (Bari) il 13 luglio 1869 dall'Ingegnere Adolfo e da Angela Ceglie. Compì i suoi primi studi nel Convitto Ducci in Matera e nel Liceo-Ginnasio Cirillo di Bari. Inclinato alla carriera militare, si recò nel 1887 a Torino, prima allievo della Scuola Candellero, e poi dell' Accademia Militare; ma non proseguì gli studi perchè non fu ammesso a tale carriera, per deficienza toracica, dal competente consiglio di leva. Con la sua famiglia si trasferì a Napoli nell'intento di darsi agli studi giuridici, ed insieme ad alcuni giovani laureati in legge aprì uno studio di consulenza legale per commercianti.

Nel 1909 abbandonava quest'azienda per dedicare la sua attività ad altri studi. Dotato di vivo ingegno, di notevole coltura letteraria, e proclive agli studi storici, fu spinto con ardore a fare varie raccolte, tra le quali amò di preferenza quella delle monete: e fu così che si trovò di aver messo insieme una raccolta, senza vero criterio scientifico. Nel 1910 ebbe la occasione di conoscere dei veri cultori di numismatica, quali i Prof. Luigi dell'Erba, Carlo Prota, Eugenio Scacchi e Benvenuto Cosentini, e furono costoro che lo consigliarono, col loro esempio, a limitare la sua passione allo studio delle monete dell'Italia meridionale, per cui, disfattosi di tutte le altre si dedicò esclusivamente a raccogliere quelle del Napolitano e della Sicilia.

Un incremento notevole alla iniziata collezione fu dato dall'acquisto di molte monete in oro ed argento che già fecero parte della Collezione Colonna (dispersa nella vendita del maggio 1909), e poi da tutte quelle che poté comprare nelle vendite pubbliche e private, in modo da formare in poco tempo una ricca collezione del genere.

Fino al principio di questo secolo i cultori di numismatica erano costretti a far uso dell'antica opera complessiva del Vergara, che trattava delle sole monete napolitane a lui note fino al 1715, opera incompleta ed insufficiente per i progressi ulteriori della numismatica. A ciò si aggiunga che potevano in qualche modo giovare, alle ricerche, il catalogo del Fiorelli, l'opera di Spinelli, le erudite monografie dei Fusco e le dotte di Arturo Sambon. I Fusco, che furono i veri ricercatori, e diedero un criterio scientifico allo studio delle monete medioevali, facendo conoscere una grande quantità di monete rare e sconosciute, notevolmente dell'alto medioevo, non poterono purtroppo pubblicare l'opera completa sulle monete napolitane, secondo il Prospetto pubblicato nel 1842. Intanto Giulio Sambon, fin dal 1865, iniziava la sua raccolta arricchendola dipoi con monete delle collezioni Spinelli, Tafuri, Fusco, Rossi, Boyne, ecc., in modo da renderla la più ricca raccolta, specialmente in monete rare, fino allora note. Il precipuo scopo della stessa fu quello di servirsi di essa per fare una completa illustrazione delle zecche napolitane, com'è detto nella prefazione del Catalogo della Collezione Sambon, venduta all'asta in Milano nell'aprile 1897, catalogo che, anche attualmente, va reputato come un'opera da consultare. Nella stessa prefazione è annunciata, come una promessa, la pubblicazione dell'opera "Sulle monete delle provincie meridionali d'Italia dal VII al XIX secolo" ed è detto ancora che l'opera sarebbe apparsa a cura della Società Napoletana di Storia Patria, essendone autore Arturo Sambon. Purtroppo, per varie vicende, quest' opera non è venuta finora alla luce.

In questo stato di cose si trovò il Cagiati quando iniziò la sua raccolta, trovando grande difficoltà a classificare le sue monete, specialmente per le loro varianti. Si rivolse perciò per consiglio ai



numismatici di sopra accennati e manifestò a loro il progetto di pubblicare finalmente l'opera invano attesa; essi, visto l'entusiasmo con cui egli amava lo studio delle monete, ed i mezzi di cui disponeva, plaudendo all'idea manifestata, posero a disposizione di lui collezioni e ricerche, e fra questi il Prof. Scacchi, che gli affidò il copioso schedario da lui composto delle monete che gli erano note. Fu così che egli iniziò nel 1911 la pubblicazione dell'opera progettata col titolo "Le monete del Reame delle Due Sicilie", limitandosi però al periodo posteriore agli svevi, cioè a cominciare da Carlo I d'Angiò. Nell'indicato anno apparve il primo fascicolo; dipoi successivamente con altri completò l'opera per quanto riguarda la zecca di Napoli e le zecche minori, il tutto in nove fascicoli terminati nel 1916. Restava solo a pubblicarsi il X ed ultimo fascicolo, relativo alle monete della Sicilia. Quest'opera non è da considerarsi come un lavoro scientifico, ma piuttosto un esteso repertorio, senza entrare nello studio critico sulle vicende della numismatica napoletana.

A rendere sempre più utile la predetta opera, ed a dare incremento maggiore agli studi numismatici dell'Italia meridionale egli, non badando a sacrifici di sorta, intraprese contemporaneamente la pubblicazione del periodico: Il supplemento all'opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie", in cui vi collaborarono anche i più dotti numismatici italiani ed anche stranieri. Questo "Supplemento" da lui diretto, cominciato in agosto 1911, dopo cinque anni, fu sospeso nel 1915, e resta uno dei più apprezzati periodici.

Nel 1913 il Cagiati, sempre più amante della numismatica, ebbe in animo di fondare un'associazione che fosse palestra degli studi e progressi della numismatica e delle scienze affini, riguardanti in ispecie le regioni meridionali dell'Italia. Infatti il 10 agosto di quell'anno riunì in casa sua a Posillipo i principali cultori di questa scienza residenti in Napoli, che furono Cesare Canessa, Enrico Catemario, Benvenuto Cosentini, Luigi dell'Erba, Eugenio Scacchi, Riccardo Filangieri di Candida, Carlo Knight, Carlo Prota e Giovanni Varelli. Costoro, col Cagiati, fondarono il "Circolo Numismatico Napolitano", che ha fatto progredire questa nobile scienza, ad iniziativa e merito del nostro commemorato.

È da rilevare che anche in Roma il Cagiati contribuì con entusiasmo alla fondazione dello "Istituto Italiano di Numismatica" avvenuta il 6 febbraio 1912, ad iniziativa dell'insigne Antonino Salinas. Quantunque l'opera del Cagiati sulle monete del Reame delle Due Sicilie si limitasse al periodo posteriore agli svevi, pure egli non mancò di occuparsi delle monete dell'alto medioevo. Infatti pubblicò nel 1915 un'accurata e dotta monografia su tutte le monete conosciute di Manfredi dell'Italia meridionale, inserita negli Atti dell'Istituto italiano di Numismatica. Nel 1916 dava alla luce, nella Rivista Italiana di Numismatica di Milano, un lavoro sulle monete di Benevento, ove resta degna di nota l'attribuzione che egli fa a Liutprando delle monete d'oro col guanto liturgico. Notevole poi, in modo speciale, è l'attribuzione fatta dal Cagiati (Rivista di Milano 1914) alla zecca di Capua del cavallo di Ferdinando I d'Aragona col piccolo stemma nel campo del rovescio, moneta fino allora creduta come battuta in Amatrice.

Nel 1917, per dare una guida ai raccoglitori e commercianti sul valore delle monete, pubblicò un "Atlante-prezzario" per la zecca di Napoli, illustrato con molte figure, e nel successivo anno 1918 diede alla luce un analogo "Manuale" meno voluminoso, relativo alle monete moderne del Regno d'Italia. Ambedue questi lavori sono riusciti di vantaggio al commercio delle relative monete.

Nel 1920, per divergenze di vedute, si allontanò dal Circolo Numismatico Napolitano. Fu in quel tempo che intraprese la pubblicazione di un nuovo periodico dal titolo "Miscellanea Numismatica", il quale, al contrario del precedente, più che scientifico, ebbe carattere in prevalenza polemico e commerciale. Non pertanto in esso vanno segnalati due suoi pregevoli lavori, quello cioè sul doppio trionfo d'oro di Ferdinando IV d'Aragona in Sicilia, e l'altro sul mezzo carlino di Ferdinando II



d'Aragona a Brindisi col San Teodoro, monete ambedue del più alto interesse storico e non prima note. La pubblicazione di questa "Miscellanea" ebbe termine nel 1922 per cause indipendenti dalla volontà dell'autore.

La sua attività non fu peraltro interrotta, e, per disciplinare il commercio delle monete longobarde e normanne di Salerno, credè opportuno pubblicare nel 1925 un "Atlante prezziario" sui tipi monetali di questa zecca, il quale può considerarsi come il suo ultimo contributo alla Numismatica.

Oltre i lavori finora indicati il Cagiati non cessò di pubblicarne molti altri relativi alla numismatica, sempre avendo in mira la diffusione della conoscenza delle monete emesse dalle zecche minori dell'Italia meridionale (*).

Da qualche anno il Cagiati non era in floride condizioni di salute. Specialmente da due anni un male ribelle ad ogni cura lo costrinse a non uscir di casa e spesso l'obbligava a restare in letto. Tuttavia la sua attività intellettuale non gl'impediva di continuare ad occuparsi dei suoi diletti studi, e dava alle stampe una guida per i raccoglitori e da ultimo, nell'anno scorso, un Annuario italiano per i numismatici.

Nelle prime ore del 23 settembre 1926 moriva Memmo Cagiati nel Villino Mandara a Posillipo. Egli fu vanto e decoro della numismatica dell'Italia Meridionale e lasciò un esempio luminoso di attività ed amore alla scienza delle monete, alla quale rese eminenti servigi. Come Papadopoli, Ambrosoli e Francesco Gnechi, il Cagiati può annoverarsi fra i migliori numismatici di questi ultimi tempi. È da augurarsi che la sua famiglia possa tra breve pubblicare le opere inedite di lui, fra le quali il tanto atteso X fascicolo della sua maggiore opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie, di cui già diede un saggio per le monete di Carlo VI in Sicilia, riportato nella Rivista di Milano nel 1911. Questo X ed ultimo fascicolo egli spesso ebbe a dire di avere già completato e si proponeva di dare alla luce

Fu socio onorario della Società Numismatica di Bruxelles, della Società Numismatica Americana e del Numismatic Club di New York, della Società Numismatica Ungherese di Budapest. Fu Socio e Consigliere dell'Istituto Italiano di Numismatica in Roma e della Società Italiana di Numismatica in Milano. Fu inoltre Socio della Società Napoletana di Storia Patria e di quella Siciliana di Palermo, Socio Corrispondente della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, della Società Abruzzese di Storia Patria e di quella Nazionale per la Storia del Risorgimento.

Fu pure insignito dell'Ordine della Corona d'Italia.

Con la collaborazione del Prof. Eugenio Scacchi ho redatto questi cenni biografici di Memmo Cagiati, sperando che il biografo dell'avvenire potrà dire di lui meglio di quello che io non dica.

CARLO PROTA.

(*) Vedi la Bibliografia alla fine.

RIN 1926, pp. 115-120

BIBLIOGRAFIA

Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II. Fascicoli 1° a 9°. Napoli 1911-16. In 8° gr. con fig.

Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie". Anni 1° a 5°. Napoli 1911-19. In 8° gr. con fig.

La monetazione di Carlo VI Imperatore d'Austria (III come Re di Spagna) in Sicilia. Nella "Rivista Italiana di Numismatica", Anno XXIV, pag. 209-228. Milano 1911. In 8° fig.

Osservazioni e note sulle zecche di Alvito. Amatrice, Aquila, Atri e Ville. "Bollettino italiano di



- Numismatica e di Arte della Medaglia”. Anni IX e X. Milano 1911 e 1912. In 8° fig.
- Le monete spettanti alla zecca di Lecce.* Nella Rivista ”Apulia”. Anno III. Martina Franca 1912. In 8° fig.
- Le monete del Gran Conte Ruggiero spettanti alla zecca di Mileto.* Nella “Rivista Italiana di Numismatica”. Anno XXVI, pag. 377-388. Milano 1913. In 8° gr. fig.
- Una rettifica alla classifica delle monete coniate nella zecca di Messina da Federico II e Federico III d'Aragona.* Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, Vol. I pag. 37-40. Roma 1913. In 8° fig. – “Rivista Italiana di Numismatica”. Vol. XXVI, pag. 201-210, Milano 1913. In 8° gr. fig.
- Atri e Ville.* In “Arte e Storia”. Anno XXII. Firenze 1913.
- Monete assegnate ad alcune città della Calabria dal XV al XVIII secolo.* In “Archivio Storico delle Calabrie “. Anno I. fasc. 5°. Napoli 1913.
- Qualche nota storica su Posillipo.* In “Luce del Pensiero”. Anno VI, N. 16. Napoli 1913. – “Bollettino dell' Associazione Archeologica Romana”. Anno VI. Roma 1914.
- Antonino Salinas.* Necrologia. “Rivista Italiana di Numismatica”, XXVII. Pag. 125-31. Milano 1914. In 8° gr.
- Le monete coniate nella zecca di Barletta.* Nella Rivista “Aurora”, Anno I, Foggia 1914.
- La zecca di Brindisi.* Nella Rivista “Apulia”, Anno V. fasc. 2° e 3°. Bari 1914. In 8°.
- Il cavallo per Capua.* “Rivista Italiana di Numismatica”, Vol. XXVII, pag. 411-18. Milano 1914. In 8° gr. fig.
- Un ripostiglio di monete coniate al tempo di Filippo IV e della Repubblica Napolitana del 1648.* In Supplemento all'opera: Le monete del Reame delle Due Sicilie. Anno IV, N. 3 e 4. Napoli 1914.
- Campobasso e la sua zecca.* In “Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise”. Anno III, fasc. 2°. Roma 1914.
- I robertini di Martino V coniatì nella zecca di Roma.* In Supplemento. ecc. Anno V. N. 1 e 2. Napoli 1915. '
- Le monete del Re Manfredi nel Reame delle Due Sicilie.* Istituto Italiano di Numismatica, Vol. II, pag. 229-259. Roma 1915. In 8° fig.
- La zecca di Benevento.* “Rivista Italiana di Numismatica”. Vol. XXVIII e XXIX. Milano 1915-1916. In 8° gr. fig.
- Luigi Correr.* Necrologia. “Rivista Italiana di Numismatica”. Vol. XXIX. Milano 1916.
- Nessun monumento ad Alessandro Begani.* Opuscolo. Napoli 1917. In 8° gr.
- Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II.* “Atlante-Prezzario”. Parte I. “La zecca di Napoli”. Napoli 1917. In 8° gr. fig.
- Manuale per il raccoglitore di monete del Regno d'Italia.* Napoli 1918. In 8° fig.
- Elenco di pubblicazioni numismatiche riguardanti le zecche medievali e moderne delle regioni meridionali d'Italia.* Puntata prima. In “Bollettino del Bibliofilo”. Napoli. Lubrano 1918. In 8°.
- “Miscellanea Numismatica”. Periodico mensile. Anno I a III. Napoli 1920-22. In 8° gr. fig.
- Duca Vincenzo Ruffo della Floresta.* Necrologia. In “Rivista di Cultura calabrese”. Anno I. Napoli 1922.
- Le monete battute nelle zecche minori dell'antico Reame delle Due Sicilie,* con le illustrazioni nel testo di ogni tipo di moneta e con tavole dei relativi prezzi di stima. Napoli 1922.
- I tipi monetali della zecca di Salerno.* “Atlante-Prezzario”. Napoli 1925. In 8° gr. fig.
- Numismatici, raccolte e raccoglitori di monete e medaglie in Italia.* Napoli 1925. In 8° picco
- Annuario italiano pei numismatici e raccoglitori di monete e medaglie.* Anno I. Napoli 1926. In 8° picc.